PICENO33

da 10 anni come noi nessuno

Aprile • Anno XI • n° 3 - © Illustrazione: Anna Godeassi, www.annagodeassi.com

10th Anniversary FAS AGENZIA DI COMUNICAZIONE

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO

L'INIZIATIVA È REALIZZATA INSIEME ALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO

Associazione IMPARIAMO DALLA NATURA

Siamo tutti Leonardo

La biomimetica 500 anni dopo Leonardo

04 maggio 2019 / Ore 15:00-19:30

Presso l'Università di Camerino – Lungomare, San Benedetto del Tronto

L'evento rientra nell'ambito del Progetto "Piccoli scienziati... cercasi" promosso e realizzato dall'Ass. Impariamo dalla Natura e una rete di associazioni partner insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, ed ha come finalità quella di avvicinare gli studenti alle materie di tipo scientifico attraverso una metodologia di insegnamento innovativa che punti a coinvolgerli e a renderli attivamente parte del processo istruttivo. L'Associazione Impariamo dalla Natura, fin dalla sua costituzione, si batte affinché metodologie innovative legate alla didattica del fare, cioè a sperimentare, osservare in natura, lavorare sul campo, possano entrare nelle scuole per aiutare gli studenti ad amare le materie scientifiche e appassionandosi ad esse, nel lungo periodo farne anche una scelta lavorativa.

Piccoli Scienziati... CERCASI!

PROGRAMMA (Exhibition e convegno)

h 15:00-15:15
- Introduzione

h 15:15-17:45
- Exhibition dei prodotti biomimetici realizzati dai ragazzi nell'ambito del Progetto "*Piccoli scienziati... cercasi*"
- Pausa

h 18:00-18:30
- Saluti autorità ospiti

h 18:30-19:30
- Relazione "*La Biomimetica: scienza a servizio dell'uomo*", interviene Dott. **Castellazzi Marco** (biologo marino, docente universitario, autore della trasmissione televisiva Geo&Geo)

CON IL PATROCINIO:

CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea legislativa delle Marche

PARTNERS:

CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

San Giovanni Battista

BENEDETTO ROSETTI

10th Anniversary

FAS

AGENZIA DI COMUNICAZIONE

Realizziamo il tuo sito web*

*ottimizzato per essere visibile su ogni dispositivo

Gestiamo la tua azienda su facebook

Fas, tutto è possibile

Tel 0736.255656 - info@gruppofas.eu

www.gruppofas.eu - Viale Marcello Federici, Ascoli Piceno

Numismatica Picena

ACQUISTO E VENDITA

MONETE DA COLLEZIONE

LIBRI DI NUMISMATICA

STIME E PERIZIE

Numismatica Picena Srl, Via Calatafimi n. 2 • S. Benedetto del Tr. (AP)
Tel. 0735.582098 • Fax 0735.575156 • Cell. 334.7043590
email: info@numismaticapicena.it • NEGOZIO ON LINE www.numismaticapicena.it

Numismatici Italiani Professionisti

La Ruota autoscuola

Da oltre 50 anni ci occupiamo di sicurezza.
Ci siamo occupati della sicurezza dei tuoi nonni, dei tuoi genitori ed ora possiamo occuparci anche della tua.

www.autoscuolaruota.it

Sede di Ascoli Piceno *Corso Trento e Trieste, 15* **0736-250092**
Sede di Villa Pigna *Viale Aosta, 25* **0736-390318**

L'editoriale

● *Fabiana Pellegrino*

Specialmente in questa manciata di giorni che ci separano dal richiamo della nostra coscienza collettiva, discutere di libertà è un'educazione intellettuale a cui non possiamo sottrarci. Dovremmo allenarci all'indipendenza quotidianamente, come se si trattasse di un esercizio del corpo. Con la stessa solerzia con cui sforziamo i muscoli delle gambe per una passeggiata, così dovremmo abituare la mente alla buona pratica dell'autonomia. Un allenamento dell'anima che può metterci al riparo dalla facile tentazione del disimpegno, ma anche dalla comoda illusione della convenienza. Dovremmo abituarci a fare la nostra parte, ciascuno a modo proprio. Chi mettendosi in gioco, chi costruendo un'idea nuova di presente, chi rimanendo da parte al momento giusto e chi facendo il passo in più se necessario. A ciascuno il suo, a ciascuno la sua disciplina della libertà.

Sul difficile rapporto tra sostanza e sembianza ci viene in aiuto Piero Calamandrei, uno dei padri della Costituzione Italiana, nel famoso discorso agli studenti della Cattolica di Milano del 26 gennaio 1955.

«Vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. (…) È così bello, è così comodo: la libertà c'è. Si vive in regime di libertà, c'è altre cose da fare che interessarsi alla politica. La politica non è una piacevole cosa. Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica».

Sommario

6 *NEWS*

8 FOCUS
Disturbi alimentari

12 ATTUALITÀ
Marche Rebirth

15 INTERVISTE
Giuseppe Giacobazzi

16 TERRITORIO
I luoghi del cuore

22 ARTE
Dondero e Giuliano Giuliani

24 EVENTI
Calcutta e Subsonica

RUBRICHE

26 **AMORE E PSICHE**
Disturbi... di chi?

27 **ASCOLI DI PETÒ**
L'arregna

28 **ASTRI NASCENTI**
Vieni a fallire con Imuri

30 **UNIVERSITÀ**
Il sol dell'avvenire

30 **LIBERRANTE**
I quadri ci guardano

31 **PNL, ISTRUZIONI PER L'USO**
Come interagire con un gruppo

33 **A QUALCUNO PIACE NERD**
Avengers: endgame

35 **LIBRI**
Gli Immortali

36 **IL GIARDINO DI LOLA**
La mimosa

SCRIVETECI A direttore@piceno33.it, seguiteci sulla nostra pagina Facebook Piceno33 o chiamateci allo 0736.255656.

CERISCIOLI: "LA REGIONE MARCHE PRIMA PER MIGLIORAMENTO DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE"

Il Presidente della Regione Marche esprime soddisfazione per i dati Istat sul lavoro del 2018.

Rispetto al 2017 la Regione Marche è prima per miglioramento del tasso di disoccupazione, sceso di 2,5 punti a fronte di un media nazionale di 0,6 punti. Conquista così tre posizioni nella classifica delle regioni italiane. Questo è un segno tangibile di ripresa del sistema produttivo ed è un risultato frutto dell'impegno di imprese, sindacati e Regione.

Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione**, le Marche si confermano meglio di Piemonte, Liguria, Umbria e Lazio. Tra le province marchigiane, sempre sulla disoccupazione, ottimo recupero per Ascoli che si classifica seconda in Italia, con una diminuzione di 5 punti, rispetto al 2017.

Tante le azioni messe in campo per il **rilancio del Piceno**: sicuramente i progetti finanziati con il bando FSC (fondo sviluppo e coesione), i cui investimenti si sono conclusi nel 2018, hanno dato dei risultati significativi e generato una occupazione aggiuntiva pari a 110 nuove unità (tempo indeterminato e a tempo pieno).

Per il 2019 sarà inoltre significativo l'impatto realizzato dai bandi nazionali e regionali dell'Accordo di programma per l'Area di crisi complessa del Piceno, che produrranno i loro maggiori effetti nel 2019-20 con un incremento previsto di 200 posti di lavoro stabili.

Anche i 30mila occupati in più nell'area del cratere ci danno ulteriore forza per affrontare la fase della ricostruzione dopo il sisma che ha colpito gran parte della nostra regione. Dal 2016 ad oggi nell'area del cratere gli occupati sono aumentati di oltre il 20%: nell'agosto del 2016, erano 134.321, oggi sono 164.256. È quanto emerge da un'indagine svolta dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Marche. Questi numeri sono la conferma del fatto che le misure di politica attiva per il reinserimento nel mercato del lavoro messe in campo dalla giunta (tirocini, borse lavoro e soprattutto incentivi alle assunzioni a favore delle imprese) stanno dando buoni risultati. Ultimo in ordine di tempo il bando da 21,7 milioni di euro di aiuti alle imprese e alle piccole attività che realizzano o hanno già realizzato, a partire dal 24 agosto 2016, investimenti produttivi e che hanno sede operativa nei Comuni del cratere. Tanti sono i bandi in cantiere per il 2019, che saranno un elemento di propulsione per il sistema.

MERCATO DEL LAVORO 2018:
Tasso di disoccupazione

Regioni	*Media 2017*	*Media 2018*	*Differenza in punti 2017-2018*
Piemonte	9,1	8,2	-0,9
Valle d'Aosta	7,8	7,0	-0,8
Liguria	9,5	9,9	0,4
Lombardia	6,4	6,0	-0,4
Trentino Alto Adige	4,4	3,8	-0,6
Provincia Autonoma Bolzano	*3,1*	*2,9*	*-0,2*
Provincia Autonoma Trento	*5,7*	*4,8*	*-0,9*
Veneto	6,3	6,4	0,1
Friuli-Venezia Giulia	6,7	6,7	0,0
Emilia-Romagna	6,5	5,9	-0,7
Toscana	8,6	7,3	-1,2
Umbria	10,5	9,2	-1,3
Marche	**10,6**	**8,1**	**-2,5**
Lazio	10,7	11,1	0,5
Abruzzo	11,7	10,8	-1,0
Molise	14,6	13,0	-1,6
Campania	20,9	20,4	-0,5
Puglia	18,8	16,0	-2,8
Basilicata	12,8	12,5	-0,3
Calabria	21,6	21,6	0,0
Sicilia	21,5	21,5	0,0
Sardegna	17,0	15,4	-1,6
ITALIA	**11,2**	**10,6**	**-0,6**

- ✓ **LE MARCHE SONO PRIME PER RIDUZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE -23,5% tra il 2018/2017**
- ✓ **GUADAGNAMO 3 POSTI NELLA CLASSIFICA TRA LE REGIONI**

RendicontiAmo le Marche

REGIONE MARCHE

Quando il cibo a
diver

di Fabiana Pellegrino

Il 15 marzo scorso è stata la **Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla,** dedicata ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Problemi che si manifestano spesso tra i 15 e i 19 anni, nonostante l'età di esordio si stia progressivamente abbassando, e che colpiscono soprattutto le donne.

I **disturbi del comportamento alimentare**

Si chiamano **disturbi del comportamento alimentare**, sintetizzati nell'acronimo **DCA**, e costituiscono una problematica sanitaria e sociale di grande rilevanza sia epidemiologica che sociale.

Si tratta di patologie caratterizzate da un rapporto alterato tra cibo e corpo causato da condizioni di disagio psicologico ed emotivo. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, i DCA rappresentano la seconda causa di morte, dopo gli incidenti stradali, tra i giovani. Ne soffrono oltre **3 milioni di persone** in Italia, di cui il 95,9% donne. «I DCA costituiscono oggi una vera e propria epidemia sociale. Sono disturbi cosiddetti a 'eziologia multifattoriale',

nche quello sano
nta un problema

ovvero le cause che portano al loro sviluppo sono molteplici e si possono riassumere in fattori individuali, ambientali e familiari», ha spiegato Laura Dalla Ragione, referente scientifico del Ministero della Salute per i disturbi alimentari.
In genere questi disturbi presentano caratteristiche cliniche e psicopatologiche diverse tra loro. Da un punto di vista medico, vengono individuati tre principali disturbi: **l'anoressia nervosa, la bulimia nervosa e il disturbo da binge-eating** (disturbo da alimentazione incontrollata).

I numeri dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione

Per l'anoressia nervosa si stimano mediamente 8-9 nuovi casi al femminile su 100.000 persone in un anno, mentre è compresa fra 0,02 e 1,4 nuovi casi al maschile.
Per la bulimia nervosa, invece, si parla di almeno di 12 nuovi casi per 100.000 donne in un anno e circa 0,8 nuovi casi per 100.000 uomini.
Numeri che disegnano un universo dei disturbi dell'alimentazione più femminile che maschile.

In genere, anoressia e bulimia si manifestano tra i 15 e i 19 anni, nonostante possano esserci casi di esordio precoce e perfino molto precoce nei bambini.
In Italia sono oltre 3 milioni le persone che hanno problemi di peso, cibo e immagine corporea, il 70% di loro sono adolescenti. Tra i **12 e i 25 anni**, i disturbi alimentari costituiscono la prima causa di morte per malattia. Ogni anno, in Italia, muoiono di anoressia e bulimia 3.240 persone. Il 20% dei casi riguarda bambini e ragazzi tra gli 8 e i 14 anni. I disturbi alimentari stanno ormai assumendo le caratteristiche di una vera e propria epidemia sociale.
Nell'anoressia nervosa, il tasso di remissione è del 20-30% dopo 2-4 anni dall'esordio, del 70-80% dopo 8 o più anni. Nel 10-20% dei casi si sviluppa una condizione cronica che persiste per tutta la vita.

Cos'è il codice Lilla

Il codice Lilla è il colore del **triage del pronto soccorso** specifico per i disturbi del comportamento alimentare. L'idea del Ministero della Salute è nata lo scorso anno per indirizzare al meglio i pazienti colpiti da queste problematiche, che spesso non riescono a ricevere diagnosi e trattamento appropriati, data l'estrema eterogeneità delle espressioni sintomatiche.

La geografia dei disturbi

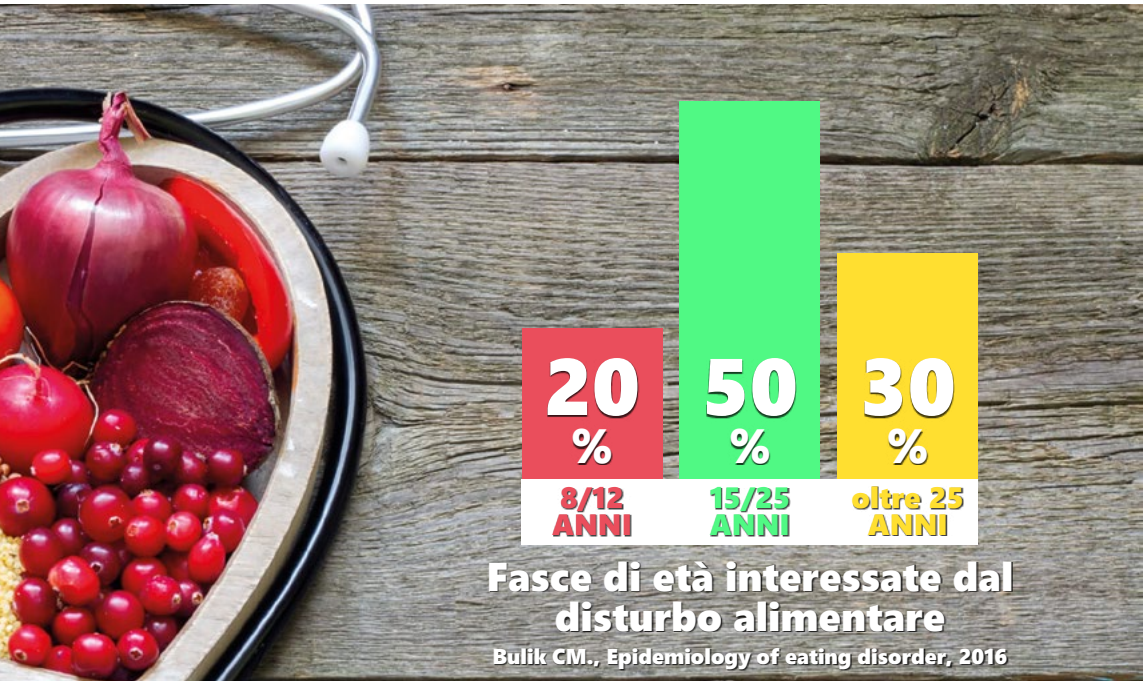
Alcune regioni del Centro-Nord sono dotate di centri d'eccellenza, come l'Umbria, l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto, mentre Marche, Abruzzo, Molise e Piemonte sono realtà meno virtuose. Roma ha solo 2 ambulatori specializzati nel settore e nel 2017 ha autorizzato ben 160 invii fuori regione. La situazione non migliora al Sud e nelle Isole. In Sicilia, ad esempio, i ricoveri extraregionali nel 2017 sono stati 106. Puglia, Calabria e Campania hanno una legislazione completa ma quasi nessuna applicazione reale. Questo significa che i ricoveri si concentrano nelle strutture virtuose: nel 2017 soltanto in Umbria sono stati accolti 107 pazienti provenienti da altre regioni.

Attenzione al web

Un'attenzione particolare merita il web quando parliamo di disturbi dell'alimentazione. Esistono, infatti, moltissimi siti web, blog, ma anche chat whatsApp e gruppi social che inneggiando ad anoressia e bulimia. Fino a poco tempo fa, online si contavano più di 300.000 siti 'pro Ana' e 'pro Mia', che danno consigli pratici su come perdere peso ricorrendo a pratiche di restrizione alimentare prolungata e ossessiva, veri e propri manuali di istruzione per bloccare l'appetito.

Nuove ossessioni contemporanee

I disturbi del Comportamento Alimentare, tuttavia, sono in continua evoluzione. Ne parla **Anna Maria Castellazzi**, Specialista in Scienze dell'Alimentazione.
«La più recente è l'ossessione per il cibo sano o ritenuto tale. Proprio per questo bisogna far attenzione a non esagerare per non correre il rischio di cadere in quella che chiamiamo "ortoressia nervosa", un nuovo tipo di disordine



alimentare legato all'ossessionata ricerca di un'alimentazione sana. Portando all'estremo i dettami di un'alimentazione salutistica, gli "ortoressici" arrivano a sviluppare proprie regole alimentari sempre più specifiche e fanno di tutto per restarvi fedeli, costringendosi a pianificare i pasti anche con diversi giorni di anticipo. Secondo Steve Bratman, lo scienziato, che ha descritto per primo l'ortoressia nel 1997, questa patologia induce un comportamento simile a quello delle persone che soffrono di anoressia o di bulimia nervosa. Con l'unica differenza che gli anoressici e i bulimici si preoccupano della quantità del loro cibo, gli ortoressici della qualità.
Si tratta di una nuova malattia della società globalizzata, dove tutti i cittadini sono continuamente sottoposti a un bombardamento di informazioni su ciò che fa bene o fa male alla salute. Il cibo oggi fa paura e la diffusione degli alimenti biologici ha aumentato la complessità delle decisioni da prendere su cosa mangiare. Questa attenzione ai cibi "buoni" e "cattivi" è diventata problematica e alimenta un rapporto più nevrotico con il cibo nella moderna società occidentale».

Cosa fare per chiedere aiuto

Never Give Up, onlus di professionisti che dal 2014 si occupa di questo tema lancia l'allarme: «Solo il 10% di chi soffre chiede aiuto e in media tre anni dopo la comparsa dei primi sintomi. Invece, sono proprio gli interventi tempestivi e precoci sui disturbi quelli che rendono possibile guarire dai disturbi alimentari. Perché dai disturbi alimentari si può guarire».

Ma come capire i primi sintomi? Il comportamento verso il cibo cambia, dicono gli esperti, si comincia ad esempio a selezionare gli alimenti. Alcuni campanelli d'allarme: l'attività fisica eccessiva e il fatto che subito dopo i pasti il ragazzo o la ragazza corrono in bagno.

Il Ministero della Salute ha attivato dal 2011, in collaborazione con la Usl Umbria 1, il **numero verde di assistenza 800 18 09 69** operativo h24 dal lunedì al venerdì e ha realizzato una mappa dei servizi e delle associazioni dedicati al trattamento dei disturbi dell'alimentazione visibili sul **sito www.disturbialimentarionline.it.**

MARCHE REBI

La regione della rinascita su due ruote

Il posizionamento delle Marche come destinazione bike a partire dal rilancio dei territori colpiti dal sisma, attraverso l'avvio di uno sviluppo turistico sostenibile, e di un nuovo indotto economico ed occupazionale per tutta l'area collinare e montana a beneficio dell'intera destinazione. È questo l'obiettivo del **progetto Marche Outdoor - Bike**, presentato nei mesi scorsi in occasione delle fiere turistiche TTG e BIT.

Tutte le foto di www.marcheoutdoor.it

Un progetto che ha visto anche la collaborazione del **Maestro Michelangelo Pistoletto**, attratto dalla nuova chiave di lettura del territorio in maniera trasversale e interconnessa offerta da Marche Outdoor, basata sulla riscoperta del paesaggio, caratterizzato da paesaggi rurali, storia, ricerca ed innovazione, promiscuità di culture e tradizioni. Pistoletto ha sviluppato il concetto **"Marche Rebirth, la regione della rinascita"**. Le Marche, infatti, sono crogiolo di culture e luogo di incontro di genti (Greci, Umbri, Sabini, Calli Senoni) provenienti anche dal mare. Una ricerca trasversale di connessioni tra artificio, innovazione e natura. Con il simbolismo del Terzo Paradiso, tre anelli concentrici, **sono stati sviluppati più di 1.600km di tracciati divisi in sei percorsi "Rebirth"**, uno per provincia e uno dedicato all'area dei Sibillini, che percorrono l'intera regione e permettono al visitatore di sviluppare un viaggio virtuale e reale.

Partendo dalla messa in rete del territorio e dall'idea di valorizzare le strade secondarie che

attraversano il paesaggio marchigiano, passando da Urbino, città ideale del Rinascimento, fino a coprire l'intera regione, sono state poste le basi per creare una nuova ciclovia tramite la quale si può vivere e riscoprire le profonde radici di un territorio, estremamente eterogeneo, e la propria identità.

La Rinascita parte dai paesaggi narranti e dal **Monte Sibilla**, luogo di viaggio di cavalieri provenienti da tutta Europa e di Spirituali che in queste terre vi cercavano il paradiso in terra. Antoine De La Sale nel 1420 descrive il suo viaggio nel "Le Paradis de la Reine Sibylle" vi narra di visitatori che venivano accompagnati al suono di antiche melodie al cospetto della Regina Sibilla, signora del mondo intero.

Il progetto si è prefisso il principale scopo di innalzare i servizi forniti ai cicloturisti, mantenendo uno standard alto e di qualità in maniera trasversale in tutta la Regione. Si è rafforzato il rapporto con il territorio sviluppando una integrazione di connessioni, in termini di network tra gli attori presenti (affitta bici, officine, ecc.), tra ristorazione e prodotti tipici, tra aziende agricole ed attività esperienziali in grado di far toccare con mano tradizioni e cultura locale.

Altra azione importante, la promozione. È stata avviata sviluppando il **nuovo brand Marche**

Outdoor, riconoscibile e facilmente spendibile sui mercati turistici nazionali e internazionali, a partire dalle tv e riviste nazionali e locali fino a divenire il progetto di punta nelle fiere nazionali ed internazionali dove la Regione Marche partecipa. La prossima novità riguarderà la collaborazione con Bike Channel, il canale televisivo di Sky interamente dedicato a chi pedala. Il marchigiano e appassionato biker **Alessandro Montanari** percorrerà i sei percorsi incontrando persone locali e campioni nazionali, come Ivan Basso, e ci farà vivere in anteprima le ricchezze di questa splendida regione. Per chi volesse vivere una esperienza in bici nelle Marche i percorsi sono già disponibili nel portale www.marcheoutdoor.it, con possibilità di individuare i tracciati dei tre anelli, i dati tecnici, scaricare la traccia e avere tutti i riferimenti necessari per prenotare le strutture che hanno aderito al network. Si possono già individuare offerte ed eventi dedicati a chi ama la bicicletta e a chi per la prima volta si avvicina a questo modo di viaggiare.

GIUSEPPE GIACOBAZZI, OVVERO L'UOMO E LA SUA MASCHERA

Andrea Sasdelli, alias Giuseppe Giacobazzi, divenuto noto al grande pubblico per il programma televisivo Zelig, sarà protagonista venerdì 26 aprile al teatro Ventidio Basso con "Noi mille volti e una bugia". Conosciamo meglio chi è Giuseppe Giacobazzi, dalla viva voce del cabarettista emiliano.

● *di Alessandro Mannocchi*

Foto di Damiano Fiorentini

Lo spettacolo si chiama "Noi mille volti e una bugia". Come nasce questa rappresentazione? E la trama?
«La trama dello spettacolo è incentrata sulle maschere che tutti quanti noi indossiamo per vivere nella società, altrimenti, con tutta probabilità, ci prenderemmo a schiaffi. Io parlo della mia maschera, quella che mi sono costruito nel corso degli anni, che risponde al nome di Giuseppe Giacobazzi. Lo faccio raccontando l'esperienza di amore e odio che ho verso questa maschera, appunto».

Stiamo parlando di un appuntamento che ha fatto registrare il sold out in ogni sua data. Qual è il segreto di tanto successo?
«Il segreto di tutti i miei spettacoli è che io non sono un comico da battuta, sono un racconta storie. Narro la storia della mia vita. Trovarsi a teatro è come trovarsi a cena, con degli amici e si raccontano u fatti della propria esistenza. Si crea questo clima amichevole, e proprio ciò credo sia l'arma vincente. Se sapessi il segreto del successo dopo 27 anni di mestiere, avrei già scritto un libro e, a quest'ora sarei miliardario».

È mai stato ad Ascoli? Ha visitato il teatro Ventidio Basso?
«Ad Ascoli sono stato una volta, nel 1986, perché avevo degli amici militari. Ero qui in veste di turista: ricordo che ho mangiato tanto e bene, e di questo aspetto non mi lamento mai. Per noi artisti fare lo spettacolo è una scusa, la verità è che facciamo tutto ciò per andare a mangiare in giro per l'Italia. Non ho mai visitato il teatro Ventidio Basso. Per me è un grande piacere tornare in questa splendida città, che all'epoca, mi piacque molto».

Meglio la Tv o il teatro?
«Non c'è un paragone. La Tv mi è servita per farmi conoscere alla gente e mi ha aiutato, finalmente, a fare la cosa che più mi piace, ossia, il teatro».

Progetti futuri?
«Tra i miei progetti futuri c'è: seguire la MotoGp, qualche grigliata con gli amici, due giri in moto appunto… No, a parte gli scherzi, finita la tournee a maggio, vorrei riposarmi e trascorrere l'estate con la mia famiglia».

Quali sono le passioni di Giuseppe Giacobazzi?
«Ma come ti ho detto la moto poi… come ogni uomo c'è la classica passione delle donne, ma da quando mi sono sposato è svanita pure quella (ride). Sono appassionato di mia figlia, credo che sia una cosa normale, e amo il mare, che per me è un sinonimo di respiro vitale».

Cosa si aspetta dalla gente di Ascoli per il suo spettacolo?
«Mi aspetto, innanzitutto, che qualcuno venga, anche solo per curiosità. Mi piacerebbe che il pubblico ascolano si senta coinvolto dai miei racconti e si possa riconoscere negli stessi. Se poi ci si riuscisse a stringersi in un abraccio con un bel brindisi finale, sarebbe davvero la ciliegina sulla torta».

I luoghi del delle MA

● *di Fabiana Pellegrino*

I **Luoghi del Cuore,** il censimento **promosso dal FAI** – Fondo Ambiente Italiano in collaborazione con Intesa Sanpaolo, racchiude i piccoli e grandi tesori che tutti i cittadini amano e vorrebbero salvare.

In questa edizione, la nona, attiva dal 30 maggio al 30 novembre 2018, **nella regione Marche si sono registrati 61.172 voti, il 59,3% in più rispetto alla precedente.** Sono stati **1.296** i luoghi votati, sei quelli che hanno ottenuto oltre 2.000 voti, con l'Abbazia **di San Michele Arcangelo a Lamoli di Borgo Pace (PU),** tra i più votati con l'ottavo posto nella classifica nazionale.

La partecipazione della nostra regione nel suo insieme al censimento ha subito nel tempo una crescita esponenziale. Nel 2010 si è posizionata tra le prime dieci per numero di voti raccolti, grazie in particolare ai voti raccolti per la Chiesa di San Filippo Neri a Fermo che si è classificata al 5° posto nazionale. Le Marche si sono classificate oltre il decimo posto della classifica per numero di voti raccolti sia al censimento 2018 (nona edizione) sia nel 2016 (ottava edizione): nel caso dell'Abbazia di San Michele Arcangelo di Lamoli di Borgo Pace (PU) si sottolinea come il bene sia stato rivotato dopo un notevole successo già nel 2016 (8.605 voti).

LA CLASSIFICA

Lanciato per la prima volta nel 2003, quella del 2018 è stata la nona edizione del censimento. A livello nazionale fino al 2018, sono stati raccolti oltre 7 milioni di voti (oltre 2 milioni all'edizione 2018). Fino a oggi sono stati sostenuti **progetti a favore di 92 luoghi d'arte e di natura in 17 regioni**.

Al **primo posto** regionale e all'ottavo nazionale, con 24.742 voti, c'è l'**Abbazia di San Michele Arcangelo di Lamoli di Borgo Pace** (PU). Il piccolo comune di 600 abitanti, si trova alle pendici dell'Appennino umbro-marchigiano, presso il crinale di confine tra Marche, Umbria e Toscana, in un'area selvaggia e incontaminata. I monaci benedettini la fecero costruire tra il IX e il X secolo, anche se oggi l'abbazia appare nella sua veste duecentesca. Proprietà della Curia, l'abbazia è accessibile e ben conservata, ma un'abbondante nevicata nel 2012 ne ha indebolito la copertura.

Al **secondo posto**, con 5.598 voti a pari merito, la **Chiesa di San Liberato, Montegiorgio** (FM) e l'**Oratorio dei Beati Becchetti - L'Albero della vita, Fabriano (AN)**. Alla sommità di un'altura, tra Monte Vidon Corrado, Montegiorgio e Montappone, nella zona che viene

ARCHE

Abbazia di San Michele Arcangelo, Lamoli di Borgo Pace (PU)

Classifica

8°	24.742	Abbazia di San Michele Arcangelo, Lamoli di Borgo Pace (PU)
71°	5.598	Chiesa di San Liberato, Montegiorgio (FM)
71°	5.598	Oratorio dei Beati Becchetti - L'Albero della vita, Fabriano (AN)
90°	4.724	Chiesa di Sant'Angelo Magno, Ascoli Piceno
90°	3.404	Acquedotto pontificio di Loreto, Recanati (MC)
136°	2.258	Parco archeologico di Forum Sempronii, Fossombrone (PU)

oggi denominata San Liberato - ma conosciuta come "Lu munticillu", il piccolo monte - sorge l'omonima chiesa di San Liberato, da cui si gode di una splendida vista a 360° sulle Marche centro meridionali. Come si può constatare da una deliberazione del Consiglio Comunale di Montegiorgio del 1852, il piccolo edificio in cotto risalirebbe al XIV – XV sec. L'oratorio dei Beati Becchetti, sorto alla fine del secolo XIV per volontà di due frati agostiniani dopo un viaggio in Terrasanta, fu dedicato al Santo Sepolcro per offrire, a chi vi avesse pregato, l'illusione di trovarsi nei luoghi della Passione di Cristo. L'oratorio contiene l'Albero della Vita, un affresco tardo gotico di Lorenzo Salimbeni, oggi in pessime condizioni a causa dell'umidità; anche l'oratorio necessita di un intervento urgente.

Al quarto posto con 4.724 voti c'è la Chiesa di Sant'Angelo Magno, Ascoli Piceno. Probabilmente edificata sui resti di un precedente tempio romano a cui apparterrebbero le due colonne in granito greco con capitelli corinzi tuttora in sito, la chiesa è immersa nel centro storico di Ascoli, nell'antico quartiere della Piazzarola. La facciata, realizzata nel 1292 in stile romanico, risulta austera ed essenziale, ingentilita dall'elegante rosone a colonnine gotiche. Il chiostro a pilastri poligonali, già inglobato nell'edifico del vecchio ospedale e oggi parzialmente restaurato, risale al sec. XV e venne eretto a opera dei monaci olivetani che modificarono l'assetto medievale fino alle più tarde espressioni barocche, con le decorazioni parietali a opera di Tommaso Nardini, gli altari in legno scolpito e dorato, arricchiti da tele realizzate dagli artisti Carlo Maratti, Giuseppe Ghezzi e Giacinto Brandi. Al centro del presbiterio s'innalza il baldacchino con cupola sorretto da quattro colonne in gesso con capitelli e basi in terracotta, eseguiti nel 1830 dall'ascolano Emidio Paci. Il sottotetto del presbiterio nasconde affreschi raffiguranti otto maestose figure di Profeti, che rappresentano uno degli esempi più antichi della pittura ascolana medievale. La chiesa, danneggiata e chiusa a seguito del terremoto, ha bisogno di un ingente intervento e proprio per sensibilizzare le istituzioni su questa necessità un cospicuo gruppo di cittadini ha votato la chiesa come Luogo del Cuore.

Al **quinto posto** con 3.404 voti c'è l'**Acquedotto pontificio di Loreto, Recanati (MC)**. È una straordinaria struttura idraulica tardo-rinascimentale costruita nel 1620 per volere del pontefice Sisto V nell'ottica di un'espansione della città di Loreto. La sua particolare architettura è principalmente sotterranea per oltre sei chilometri e segue la tradizione costruttiva degli antichi romani. Il progetto fu realizzato dagli architetti di origine ticinese Giovanni Fontana e Carlo Maderno e comprendeva un tratto in superficie dove la condotta era sollevata da una teoria di arcate lunga 400 metri nella valle che separa i territori di Recanati e Loreto. Si tratta dell'unico acquedotto antico rimasto nelle Marche con le arcate ancora integre. Tra il 1892 e il 1896 l'ingegnere torinese Eugenio Vaccarino progettò opere di ristrutturazione della sorgente e del complesso di arrivo, oltre a una nuova cisterna sul Monte Reale, a fianco di quella costruita a inizio secolo. Intorno al 1930 l'acquedotto venne sostituito da un impianto moderno, prelevando l'acqua direttamente dal fiume Potenza. Le due cisterne gemelle costru-

Chiesa di Sant'Angelo Magno, Ascoli Piceno

ite nell'800 e parte delle gallerie seicentesche per la distribuzione nel centro urbano furono riutilizzate.

Al **sesto posto** con 2.258 voti c'è il **Parco archeologico di Forum Sempronii, Fossombrone** (PU). Forum Sempronii venne fondata probabilmente da Caio Sempronio Gracco in seguito alla legge agraria del 133 a. C. su un ampio terrazzo fluviale nel tratto terminale del Metauro e in connessione con la via Flaminia. Sviluppatasi grazie alla presenza della via consolare, la città raggiunse tra II e I sec. a. C. la sua massima estensione, con 25 ettari circa di area urbanizzata circondata da mura difensive. Gli scavi regolari dell'Università di Urbino in corso dal 1974 hanno fornito elementi significativi per la conoscenza dell'assetto urbanistico del parco archeologico, che si presenta basato su un piano programmatico di tipo regolare, con vie rettilinee parallele tra loro e con incroci ad angolo retto. A est del Forum sorgeva l'Augusteo, un tempio dinastico pavimentato con lastre di marmo da cui proviene la bellissima statua di bronzo dorato di Vittoria, ora conservata in Germania nel museo di Kassel.

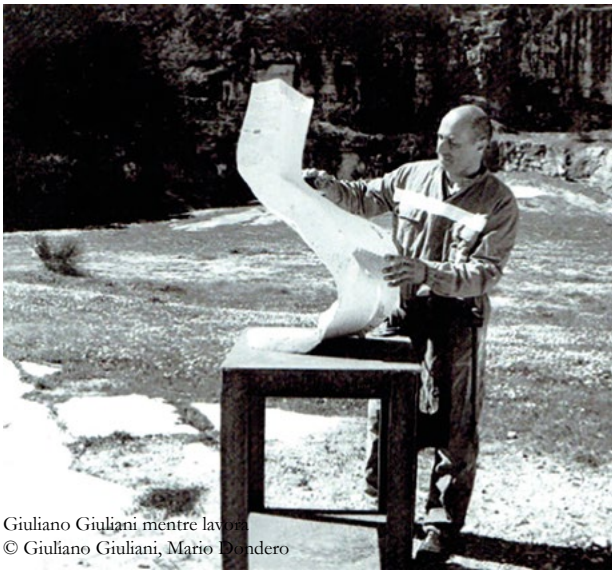
Ora inizia la fase progettuale che tradizionalmente segue il censimento. I referenti dei luoghi che hanno ottenuto almeno 2.000 voti potranno candidare al FAI una richiesta di restauro e valorizzazione, legata a progetti concreti, attuabili in tempi certi e dotati di un cofinanziamento che assicuri un sostegno reale dai territori di riferimento. Come nelle edizioni scorse, FAI e Intesa Sanpaolo selezioneranno entro il mese di novembre i luoghi vincitori in collaborazione con i Segretariati regionali del Ministero per i beni e le attività culturali. Il FAI si farà inoltre portavoce di tutte le segnalazioni ricevute e, anche attraverso l'azione capillare delle sue Delegazioni presenti su territorio nazionale, solleciterà le Istituzioni preposte affinché diano attenzione ai luoghi.

«Il progetto FAI "I Luoghi del Cuore" potrebbe essere utilizzato per una indagine sociologica sulla crescente sensibilizzazione dei cittadini italiani al problema ambiente, inteso nella sua accezione vera di paesaggio fortemente antropizzato quale è quello italiano, spiega il presidente del FAI Marche, Alessandra Stipa, dalle prime edizioni del 2003 nelle Marche, come in tutta Italia, si è avuto un incremento sempre crescente del numero di marchigiani che hanno partecipato alle votazioni. Dapprima le segnalazioni, chiaramente frutto di cittadini sensibili, erano sparute, "solitarie", pochi voti sparsi su beni vari; poi si sono avute le unioni solidali, si sono formati comitati spontanei che hanno raccolto firme e dal 2010 abbiamo iniziato ad avere numeri importanti. Ora siamo giunti a numeri molto alti: l'ultima edizione ha visto raddoppiare il numero dei votanti, quasi 62.000 cittadini con oltre 1.200 luoghi segnalati; il che riempie noi volontari del FAI di gioia indicandoci che la strada intrapresa dalla Fondazione è quella giusta: diffusione della conoscenza del nostro patrimonio paesaggistico ed artistico e condivisione di valori identitari comuni nella consapevolezza dell'appartenenza ad una civiltà europea da sempre segnata proficuamente dall'apporto culturale italiano, che deve tradursi ora come non mai nella difesa del nostro paesaggio da parte di tutti i cittadini italiani, oltreché dalle istituzioni».

DONDERO E GIULIANO

La fotografia di Mario Dondero (ri)appro

● *di Flavia Orsati*



Giuliano Giuliani mentre lavora
© Giuliano Giuliani, Mario Dondero

È stata inaugurata sabato 16 marzo, alla **Galleria di Arte Contemporanea "O. Licini"**, presso il polo Sant'Agostino, la mostra antologica del fotografo **Mario Dondero** intitolata "**Scatti d'artista**", a cura di **Alessandro Zechini**, aperta fino al prossimo 9 giugno.

Il famoso fotoreporter, milanese per nascita ma marchigiano per scelta, è **legato in maniera speciale al territorio piceno**: ha vissuto gli anni della vecchiaia a Fermo, essendo sua moglie originaria di quel luogo, mentre ha frequentato Ascoli per motivi artistici, intessendo un'intensa amicizia con un grande scultore piceno, l'artista della leggerezza del travertino: **Giuliano Giuliani**.

È Giuliano stesso a confidare come avesse percepito la strana vicinanza di quel fotografo di indole tanto diversa dalla sua, abituato alla vita mondana, a divincolarsi tra la gente, legando con lui sin da subito, forse grazie proprio all'alterità dei loro caratteri.

Giuliani, classe 1954, vive e lavora a **Colle San Marco**, nella casa adiacente alla cava paterna, dalla quale trae il materiale primo per le sue opere. La scultura di Giuliano ha un linguaggio tutto suo, ancorata al sapere artigiano dei tempi andati, ma allo stesso tempo viva e vibrante. Fu Dondero a definirlo un «**archeologo**

O GIULIANI

oda ad Ascoli.

Giuliano Giuliani, Caravaggio, 2012, travertino, 153 x 62 x 60 cm
© Giuliano Giuliani, Mario Dondero, Studio Esseci

del tempo presente», collocandolo tra le fila della grande tradizione archeologica italiana, quando curò gli scatti per il catalogo della mostra dell'artista "**Il Respiro della Pietra**" allestita al **Forte Malatesta**, ad Ascoli Piceno, tra 2014 e 2015. In quell'occasione, parlò dello scultore ascolano come «figlio delle pietre», immortalando, rigorosamente in bianco e nero, le sinuose opere di travertino nel loro luogo di nascita, la splendida cava a San Marco di Giuliani.

Qui l'Arte diviene protagonista: le sculture di Giuliano vengono valorizzate con sapienti contrasti di luce e ombra, ma al primo posto nelle sue foto rimane sempre **l'Uomo**, che sia il grande artista (tra il suo repertorio troviamo infatti, tra i tanti, scatti di Giorgio de Chirico o dello scultore britannico Anish Kapoor) o la persona ordinaria. Giuliano è un artista appartato, un uomo di altri tempi, umile nonostante l'altissimo valore della sua opera, schivo ma di un'intelligenza dinamica e immediata.

Come per magia, Mario Dondero riesce a eviscerare l'anima della persona che si trova davanti: fotografa Giuliani mentre guarda amorevolmente le sue sculture e dialoga con loro, ma soprattutto mentre lavora e passeggia nella sua cava. Sono quelle le foto di più grande intensità emotiva. È sorprendente come emerga, fissando le stampe del catalogo, l'artista prima dell'opera, l'umano prima del manufatto. Il modo in cui Dondero riesca a descrivere il creatore tramite l'opera creata è un segreto che rimarrà sconosciuto.

Giovanni Allevi

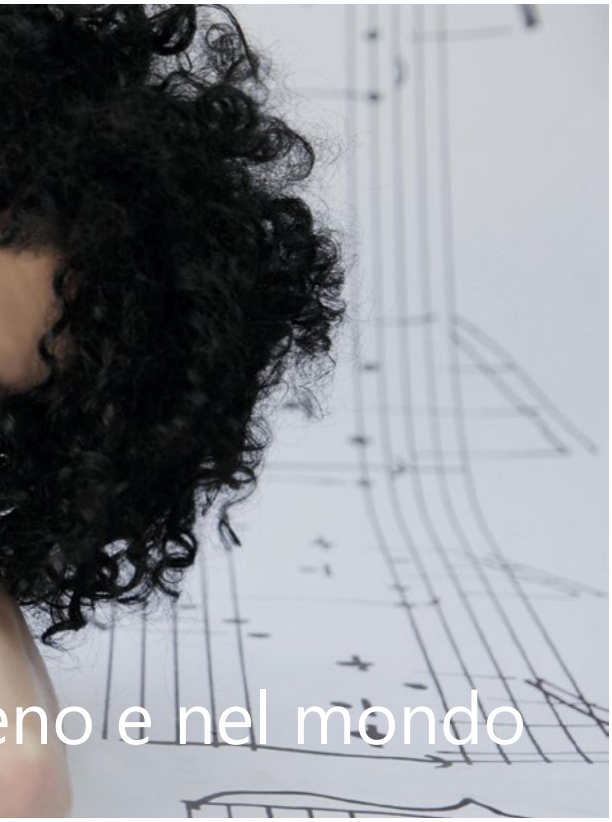
Il pianista più amato ad Ascoli Pice

● *di Giuliano Centinaro*

L'illustre pianista **Giovanni Allevi**, che ad aprile compie 50 anni, dopo diversi anni è tornato nella sua Ascoli Piceno **in occasione** della presentazione del suo ultimo libro **"L'equilibrio della lucertola"** (Edizioni Solferino). Il volume, quinta fatica letteraria di Allevi, è strutturato come una immaginaria conversazione con una lucertola, un rettile che il Maestro ha incontrato più volte in una remota isola dell'Oceano Atlantico, mentre compiva degli esercizi ginnici per ritrovare l'equilibrio fisico e interiore. Giovanni Allevi ha immaginato di confidare alla lucertola le sue inquietudini e le sue ansie, trovando delle risposte ai suoi interrogativi. L'incontro è stato un piacevole "botta e risposta" tra l'eccellente virtuoso del piano e il folto pubblico che è accorso per l'evento.
"È necessario liberarsi dai condizionamenti del mondo esterno, per tornare ad essere noi stessi. – ha affermato il pianista ascolano – La società contemporanea è apparentemente progressista, ma in realtà è estremamente conformista. L'ansia e il panico derivano dagli stereotipi e dai canoni che la società ci vuole imporre. Per cui, dobbiamo liberarci dai condizionamenti per ritrovare la nostra identità".
Abbiamo avuto l'occasione di intervistare in esclusiva **Giovanni Allevi**, per scoprire qualcosa riguardo il suo affascinante mestiere, ma anche per parlare di filosofia e società.

Quando ha avuto inizio la tua passione per il pianoforte?
«Quando, a casa, mio padre me l'ha chiuso a chiave e non lo potevo assolutamente toccare. A cinque anni, questo divieto ha scatenato, dentro di me, il desiderio di iniziare a suonare il pianoforte».

Quali sono le fonti di ispirazione per le tue



composizioni pianistiche?
«I miei punti di riferimento assoluti sono due: Fryderyk Chopin per l'eleganza nella scrittura dei brani, Sergej Rachmaninov per l'abisso verso cui si spinge la sua musica».

Quanto tempo è necessario per preparare un concerto di pianoforte?
«Servono tante ore, ma non è una questione di tempo; bisogna vivere intensamente e confrontarsi con il "buio dell'anima". Solo così hai qualcosa da dire e puoi regalare una luce».

Secondo te, qual è il segreto della felicità?
«Spesso, nonostante i risultati che raggiungiamo nella vita, non siamo contenti di quello che facciamo e abbiamo una scarsa autostima. Nel libro, la lucertola mi invita a riflettere sull'unicità che è dentro noi stessi e nel mondo che ci circonda. La nostra unicità, e quella del mondo che è intorno a noi, ci aiutano a penetrare l'essenza delle cose. Spesso buttiamo via il tempo, che potremmo, invece, usare per osservare la natura circostante».

Sei favorevole o contrario ai talent show televisivi?
«Il talent show è una manifestazione del mondo contemporaneo, oltre ad essere una rappresentazione della vita (durante la quale c'è qualcuno che ci giudica e ci sono delle prove da superare). È, forse, anche per questo motivo che appassiona molte persone. Tuttavia, non credo che Mozart sia diventato un affermato musicista perché qualcuno gli ha detto, come farebbe il giudice di un talent: per me è un sì!».

Una domanda dal sapore filosofico: qual è il rapporto tra il "tempo della vita" e il "tempo della musica"?
«I due tempi coincidono; anzi, la musica è più potente e comunicativa, quando racconta la vita».

Oltre ad essere musicista, sei anche scrittore e filosofo. Secondo te, esiste una relazione tra musica e letteratura?
«Sia la musica, sia la letteratura, e qualunque forma d'arte, sono un salto verso un altrove che ci rigenera».

Quali emozioni e sensazioni provi, ogni volta che esegui le tue composizioni?
«Provo una gioia profonda; soprattutto perché, suonando il pianoforte, dimentico per un attimo la mia ansia».

Dato che sei ascolano, che rapporto hai con il territorio piceno e i suoi abitanti?
«Ascoli Piceno è una città che ti predispone al sogno. Non aggiungo altro».

Prossimamente tornerai a fare concerti nella città di Ascoli Piceno?
«Per un artista è importante andare via, ma è ancora più importante il ritorno. Per quanto mi riguarda, attendo con emozione il ritorno ad Ascoli per un mio concerto».

CALCUTTA E SUBSONICA ACCENDONO L'ESTATE

L'estate sambenedettese si infiamma con due concertoni al porto: prima Calcutta il 23 luglio e poi i Subsonica, il 9 agosto.

CHI È CALCUTTA

Il suo disco "Mainstream" uscito nel 2015 ha sparigliato generi, appartenenze e definizioni. Calcutta ha marcato una linea di confine nel modo di intendere la musica indipendente partendo da outsider, da artista di culto, con un percorso fuori dagli schemi canonici del music business, ma attirando verso di sé una curiosità sempre crescente. Merito delle melodie contagiose delle sue canzoni che lo hanno reso un fenomeno irresistibile. La sua scrittura pop non ha pari in Italia e l'attenzione trasversale di pubblico, stampa e social network ne sono la riprova costante. Un successo testimoniato anche dal disco d'oro raggiunto da "Oroscopo", uno dei brani più trasmessi dell'estate 2016, e da canzoni come "Cosa mi manchi a fare", "Frosinone", "Gaetano" che registrano ormai milioni di visualizzazioni su Youtube e sui portali di streaming. A fine 2017 Calcutta si è riaffacciato sulle scene con "Orgasmo" una nuova canzone che ha subito colto nel segno. A inizio febbraio è stata la volta di "Pesto" che ha ulteriormente rinvigorito entusiasmi e attese. Il 25 maggio 2018 arriva finalmente il nuovo disco. Si intitola "Evergreen" ed è anticipato dal terzo singolo "Paracetamolo". Un Pop stralunato dal retrogusto psichedelico e dal doppio principio attivo, agisce rapidamente prima con un riff di chitarra che si incolla alle orecchie, poi con il ritornello "sento il cuore a mille" lanciato verso l'infinito. L'estate 2018 ha segnato il suo ritorno sui palcoscenici con l'affascinante appuntamento in due location diametralmente opposte, ma ugualmente e diversamente evocative: lo Stadio Francioni di Latina (21 luglio), lo stadio della sua città, e l'Arena di Verona (6 agosto). Un abbraccio di oltre 30000 persone tra Latina e il sold out di Verona. Il live all'Arena di Verona è diventato anche un film concerto proiettato in oltre 150 cinema su tutto il territorio nazionale. "Calcutta Tutti in Piedi", distribuito da Lucky Red per la regia di Giorgio Testi, è il racconto per immagini di quella incredibile serata.

SUBSONICA

Dopo un entusiasmante tour nei più importanti palazzetti italiani, con cui hanno fatto ballare ed emozionare il pubblico, accompagnati da una scenografia mai vista prima in Italia composta da cinque piattaforme in movimento a simboleggiare le anime di una vera band, i Subsonica non accennano a fermarsi e annunciano oggi speciali date estive che li vedranno protagonisti in alcune delle location più suggestive del Paese. Le prime tappe

vedranno la band partire il 28 giugno 2019 dal Rookazoo di Verona, per poi calcare i palchi di alcuni tra i festival italiani più prestigiosi a Legnano, Padova, Tortona (AL), Nichelino (TO), Rock In Roma, Napoli, Foggia, San Benedetto del Tronto, Loano (Sv) Brescia, Prato e Mondovì (CN). A queste, si aggiungeranno presto altre date che i Subsonica stanno programmando per continuare a stupire i loro fan e regalare loro un live indimenticabile. Inoltre, da venerdì 8 marzo è in rotazione radiofonica "L'incubo", il nuovo singolo dei Subsonica, che, come unico featuring del nuovo album "8" (uscito lo scorso ottobre per Sony Music), hanno scelto di coinvolgere il rapper torinese Willie Peyote. Il rapporto di profonda reciproca stima tra la band e Willie è stato espresso chiaramente anche sul palco durante i concerti invernali, con una intera sezione del live dedicata a questa collaborazione.

DATE DEL TOUR

CALCUTTA

07.06 Treviso, Core Festival
25.06 Milano, Milano Summer Festival - Ippodromo San Siro
27.06 Roma, Rock in Roma - Ippodromo Capannelle
05.07 Genova, Goa Boa
06.07 Lucca, Lucca Summer Festival
12.07 Mantova, Piazza Sordello
13.07 Barolo (CN), Collisioni Festival
23.07 San Benedetto Del Tronto (AP), Porto Turistico
26.07 Majano (UD), Festival di Majano
08.08 Pescara, Zoo Music Festival
10.08 Locorotondo (BA), Locus Festival

SUBSONICA

28.06 Verona, Rookazoo Music Festival
29.06 Legnano (Mi), Rugby Sound
05.07 Padova, Sherwood Festival
12.07 Tortona (Al), Arena Derthona
13.07 Nichelino (To), Stupinigi Sonic Park c/o Palazzina di Caccia di Stupinigi
17.07 Roma, Rock In Roma c/o Ippodromo Capannelle
18.07 Napoli, Arena Flegrea
26.07 Foggia, Alibi Festival
09.08 S. Benedetto del Tronto, Porto
10.08 Loano (Sv), Piazza Italia
23.08 Brescia, Onda D'Urto Festival
02.09 Prato, Piazza Duomo
06.09 Mondovì (Cn), Wake Up Festival

AMORE E PSICHE

di Valeria Allevi

Disturbi... di chi?

Cari lettori,

una delle tante sfide del genitore di oggi è far sì che il bambino apprenda da subito le lingue straniere: corsi di inglese a partire dai due anni. Validissimi. È stato studiato che per il cervello è più semplice apprendere una lingua da 0 a 3 anni che per tutto il resto della vita. Ricordo contemporaneamente il pensiero di Vegetti Finzi S. secondo il quale lo scambio di parole e il conseguente apprendimento, non è dato solo dai contenuti, ma dal tono, dai silenzi, dalle espressioni. L'interpretazione della realtà non dipende dai significati del vocabolario, ma da altri canali comunicativi, quegli stessi che permettono il passaggio dalle parole alle emozioni e viceversa e che sono propri di ciascuno. Il bambino sviluppa una capacità di comprensione molto prima di quella di espressione. E una delle prime cose che i bambini apprendono sono le relazioni che osservano. Come fa notare Pedrinazzi M., se a casa il papà non parla e la mamma urla e basta, perché il problema da curare diventa il disturbo del linguaggio del bambino? Osservavo recentemente un bambino a tavola che oltre al solito iPad a cui siamo ormai abituati era stato fornito anche di cuffie, casomai si fosse distratto da uno stimolo proveniente dalla realtà. Però magari conosceva tre lingue.

In un interessante seminario sulle emozioni che accompagnano l'apprendimento, Lucangeli D. faceva notare che ogni atto psichico implica una risposta emozionale, una reazione automatica e neuroendocrina da parte di uno specifico centro cerebrale. Se, per esempio, nel corso dell'apprendimento di un certo esercizio l'individuo prova ansia, ciò che in realtà si determina è l'apprendimento dell'ansia. Così, più si apprende, più si propone al bambino più di ciò di cui ha veramente bisogno, più l'ansia finisce per demolirlo, generando paura, senso di colpa, e con esse blocco e confusione. L'emozione che accompagna questo processo informa l'immagine di sé, con il risultato che il bambino sperimenta un senso di inadeguatezza che si consolida nel tempo. E fioriscono le diagnosi di disturbi di apprendimento, senza minimamente conoscere l'ambito sociale e familiare nel quale egli è inserito.

Sempre più spesso chiedono il mio aiuto genitori preoccupati del comportamento dei propri figli, a volte dalla tenerissima età, non appena spunta qualche atteggiamento che si discosta dalla "normalità", più spesso nella fase adolescenziale, in cui non si riconosce più il bambino allevato (/ammaestrato) fino a quel momento e non si capisce cosa sia accaduto. Anzi, gli è stato sempre fornito tutto il necessario (e non), i desideri sono stati saturati, anticipando e annullando addirittura la domanda. Si è dimenticati che la nostra forza vitale sta proprio nel desiderio (Vegetti Finzi S.). Così la richiesta è quella di curare il bambino, il quale diventa il famoso "paziente designato", senza accorgersi che spesso il suo disagio riflette semplicemente quello dei genitori. Siamo noi gli interpreti di ciò che al bambino giunge dall'esterno; il potere dell'incoraggiamento o della svalutazione funge da amplificatore. Mettersi in discussione però è difficoltoso. **La mente oscilla tra superbia e colpa smisurata** quando si tratta del modo di crescere un figlio. E quando si fa difficoltà a comprendere la portata di quei piccoli, dannosi, costanti, psicopatologici atti quotidiani, allora… si dà la colpa all'altro.

Alla prossima!

di Pier Paolo Piccioni

L'arregna

Non c'è accordo, tra gli etimologi dell'ascolano, sulla derivazione del termine dialettale ***arregna***. Che, come tutti sanno, può essere tradotto con *lotta*, *zuffa*, ove intendasi per lotta l'affronto a mani nude dell'avversario. C'è chi sostiene - e sono i più - che il termine derivi dalle zuffe che nell'ottocento gli ascolani facevano con i confinanti abruzzesi, ma una suggestiva ipotesi sostenuta dal professor Giuliano Cipollini vuole che piuttosto la parola derivi dalla consuetudine comune, nel regno papalino, di rifugiarsi nel Regno dopo aver commesso un delitto grave per sfuggire alla cattura ed evitare la forca. E solo col tempo poi il significato sarebbe mutato in zuffa, lotta. Oggi azzuffarsi non va più di moda - troppo celere e implacabile l'ingerenza genitoriale negli affari dei ragazzini - ma una volta partecipare a delle *arregne* era la regola. Specialmente da piccoli, ma anche da adulti fatti, e questo in particolar modo nelle campagne ove una bella *arregna* era l'occasione più diffusa di divertimento vero. Mitiche le *arregne* nei fienili, col fieno che ***zurriava*** in alto smosso dalle possenti braccia e gambe dei paesani che il giorno della festa, approfittando della condizione di avvinazzata allegria, trovavano occasione di rivangare antiche e mai sopìte *racciche* e regolavano i conti profittando dell'occasione ilare. Altro tipo di *arregna* era quella tra abitanti di paesi diversi, gli uni convenuti nel paese degli altri magari per una festa. Lì lo sciovinismo rurale dava fondo a ogni malefico rancore e non era raro che si sviluppassero delle *arregne* totali che coinvolgevano decine di persone e duravano ore e ore. Il **sor Emiddio** narra che in una di queste *arregne*, nata tra piaggesi negli anni 50 del secolo scorso per futili motivi legati a una partita di carte con contestazione finale, il povero **Alvise Alesi** per tutta la sera abbia cacciato gli avventori dal locale trasportandoli uno a uno con pazienza al di fuori per poi vederseli rientrare dalla seconda uscita del locale, che distratto non aveva provveduto a chiudere anticipatamente.

Altro episodio rimarchevole, sempre alle Piagge negli anni 50, è quella ricordata come *l'arregna più grande di tutti i tempi*, che peraltro corrisponde a una delle ultime ricordate. Protagonisti i **fratelli Fechéra**, provenienti da Valli di Lisciano, dette *li Valle*. Trattavasi di due fratelli e una sorella, generosamente dotati di massa, muscoli e trance agonistica (la sorella più di tutti, dicono) che in occasione di una festa alle Piagge, in corrispondenza del dopolavoro, furono fatti segno di minacciose attenzioni da parte dei maschi del paese. Ebbene si narra che i tre si siano assicurati le spalle al muro e abbiano invitato i piaggesi a farsi sotto. Il problema era che chiunque provasse ad avvicinarsi riportava ferite, escoriazioni e lacerazioni varie. Insomma, la storia vuole che in tre tennero testa a un paese intero. Si dice che la sorella, in particolare, che era dotata di un ombrello, distribuisse nell'occasione memorabili ombrellate in testa o peggio - di punta - sugli intestini dei malcapitati assalitori. Testimoni oculari dell'epoca narrano di paesani che, feriti o intontiti, correvano alla fonte per rinfrancarsi e poi, bagnati come pulcini, si rituffavano nella mischia, ebbri come galli da combattimento.Come finì l'arregna? Qui le versioni deflettono, se pure pare acclarato che la disputa sia stata molto equilibrata e la vittoria di stretta misura. Qualsiasi piaggese al di sopra dei 70 anni a cui chiedeste oggigiorno giurerebbe che l'onore del paese fu salvo, ma un vecchio colloquio del vostro articolista con *Vencè*, uno dei tre fratelli, vorrebbe l'affermazione del trittico sui paesani delle Piagge, definiti "*nuccó tiénnere pe' gente 'nda nnù*" (un po' troppo teneri per gente come noi).

VIENI A FALLIRE CON IMURI

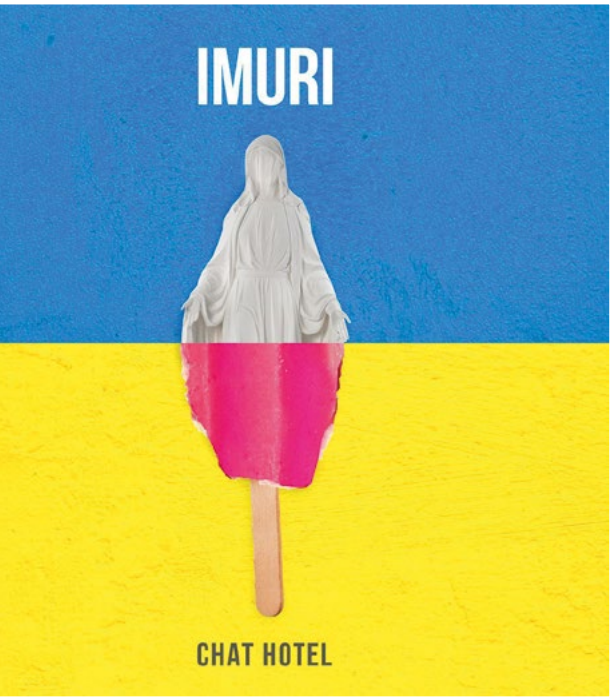
imuriband

Prendi tre ragazzi abruzzesi cresciuti a pane e musica, aggiungi un pizzico di bisogno espressivo, un pugno di spregiudicatezza, un animo rock, tanta gavetta e soprattutto tanta voglia di suonare. Questi sono IMURI (scritto rigorosamente tutto attaccato, perché si!) un nome che è quasi una dichiarazione di intenti, un manifesto del loro modo di essere. La vita non ci offre mai una strada dritta, anzi, solitamente è costellata da ostacoli o meglio da muri, da cui non bisogna lasciarsi bloccare ma semmai da abbattere! Nomen homen insomma, come dicevano i latini e IMURI già dal nome mettono in chiaro il loro pensiero: noi suoniamo la nostra musica e chi cerca di impedircelo si troverà di fronte a un muro!

La band è nata nel 2014 da un'idea di Lorenzo Castagna, chitarrista e frontman del gruppo insieme ad Antonio Atella al basso, Valerio Pompei alla batteria e Marco Fontana alle tastiere. Nel maggio 2015 il primo disco auto-prodotto "Traffico Mentale", propone un sound contaminato da venature noise rock e sonorità più classiche, talvolta psichedeliche, con ritmiche trascinanti e testi in italiano che riscuote da subito molto interesse e li porta a condividere il palco con diversi artisti tra cui Sick Tamburo, Ratti della Sabina, Marta sui tubi, The Giornalisti , Di Martino, Lorenzo Kruger (Nobraino), Lo stato sociale, Pinguini Tattici Nucleari, Canova, Gazzelle, Fask, Blindur, Tre Allegri Ragazzi Morti e i Management del dolore post operatorio che dopo aver sentito un loro live gli hanno proposto di entrare nel gruppo e fare un tour insieme. Finito il tour con i MADEDOPO, IMURI sono tornati in studio e a dicembre hanno lanciato il loro secondo Album **CHAT HOTEL** in collaborazione con Garrincha e Manita dischi, preceduto dai singoli **Brenda** e **200 sigarette**, un disco diverso, più maturo e consapevole che strizza l'occhio al cantautorato indie/pop contemporaneo senza però perdere l'attitudine noise rock che da sempre li caratterizza rendendo il loro sound inconfondibile ma meno duro e più pop rispetto al primo disco.

Anche in questo caso, il nome lascia poco spazio ad interpretazioni: **Chat Hotel** è la descrizione della società moderna, assimilata ad un enorme hotel virtuale in cui, come in vacanza passi il tuo tempo lontano dalla realtà, con la differenza che dalla vacanza prima o poi torni, mentre in questa epoca malata in cui facciamo "i selfie e non i conti" ci siamo rimasti invischiati ed è quasi impossibile tornare indietro.

L'album contiene 11 brani, di cui uno strumentale **Black koala** come da tradizione, (ndr. anche "traffico mentale" ne conteneva uno: **Morricone**) dalle sonorità ricercate in cui i ragazzi danno sfoggio della loro tecnica ammiccando a certe sonorità AOR e progressive. La prima traccia è **Vieni a fallire con me** in cui si mixano perfettamente gli stilemi della scrittura indie\pop con il drumming del rock. Si passa poi a **Brenda**, che inizia con un falsetto ammiccante, Brenda è l'angelo custode di ognuno di noi, quella persona che ti salva all'ultimo momento! **Ti sei vestita di nero** bizzarra ed intrigante è la terza traccia seguita da **Di carta** e dal rock romantico di **200 sigarette** che spiana la strada a **I cosiddetti normali** una tra le canzoni più profonde del disco che sentita dal vivo ti entra dentro come un pugno nello stomaco. Più leggera ma sempre con un retrogusto un po' amaro **Tutti in fila indiana** mentre il groove di **Pagina muta** si candida tra i migliori pezzi rock italiani del 2019. Il disco si chiude con **Con il culo degli altri**, quasi un manifesto della musica de Imuri, uno spaccato della vita in provincia che ti risucchia come le sabbie mobili e un invito a non accontentarsi ma e a non farsi risucchiare dall'immobilismo mandando "a fanculo chi si è fatto il culo con i guanti", perché "rinunciare a te stesso o rinunciare a un desiderio, no, nemmeno per sogno!"



di Marco Giovagnoli

Il sol dell'avvenire

Sono disponibili i risultati dell'XI edizione del **Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa**, iniziativa di Demos & Pi e Fondazione Unipolis (www.demos.it) con direzione, autorevolissima, di Ilvo Diamanti. La scientificità della ricerca è fuori discussione, per cui ci appare ancor più sorprendente l'esito dell'indagine (periodo 1-15 gennaio 2019) che riguarda l'orientamento degli Italiani nei confronti del **rapporto tra protezione dell'ambiente e crescita economica**. Di fatto, sulla scelta se buttare giù dalla torre la salvaguardia ambientale o la crescita economica, una maggioranza inequivocabile (67%) sceglie di gettare la crescita economica, contro un misero 25% di affezionati alla 'vecchia' idea otto-novecentesca. Per fascia d'età, sorprende (relativamente) poco che i 15-24enni siano i più ambientalisti (83% vs. 15%), come anche le affini risposte per condizione professionale (gli studenti scelgono l'ambiente sempre per l'83%). Ci incuriosisce di più l'entusiasmo ambientalista dei liberi professionisti, ad esempio (79%), degli operai (64%, più cauti ma anche qui grande maggioranza), finanche dei disoccupati (68%) e dei ceti più 'garantiti' (tecnici, impiegati, dirigenti e funzionari, col 73%). La nostra sorpresa si comprende forse di più leggendo la domanda posta: 'La protezione dell'ambiente dovrebbe avere la priorità, anche a costo di ***frenare la crescita economica***, laddove il misero 25% medio converge su una frase come 'La crescita economica dovrebbe avere la priorità, ***anche se l'ambiente in parte ne risente***. Quest'ultima affermazione, pur ampiamente 'riformista', viene recisamente rigettata dagli intervistati. Ci tornano in mente i feroci dileggi cui sono stati sottoposti i vari Latouche (o Pallante in Italia), fautori di una *decrescita* (ma Latouche usa più volentieri il termine *a-crescita*) che di fatto all'ambiente guarda molto e chiede qualche rinuncia o riconsiderazione degli stili di vita – è la prima delle due domande del sondaggio – e che colpiscono, come *fatwa* ricorrente, la messa in discussione del 'progresso' declinato all'occidentale (e ora non più solo all'occidentale). Quando Latouche parlava di 'obsolescenza programmata' veniva deriso, e oggi scopriamo divertiti di avercela in tasca. Crediamo che i padri della critica alla modernità sviluppista – da Illich a Georgescu-Roegen, da Castoriadis a Latouche, appunto – guarderebbero all'Italia di oggi come all'Eden, alla realizzazione in terra della grande loro utopia; pronti, come popolo, alla rinuncia verso le magnifiche sorti e progressive di cui, sommessamente, l'ossessione dei SUV, delle vacanze esotiche, dei cellulari usa-e-getta, dell'acqua minerale, del consumo di suolo e delle Grandi Opere sono solo alcuni dei più radiosi aspetti. Molti di noi tempo fa erano soli nel deserto dei dubbi sull'entusiasmo e ineluttabilità della crescita per la crescita, mentre ora le ricerche ci dicono che nel nostro Bel Paese studenti, operai e padroni delle ferriere marciano compatti verso il sol dell'avvenire 'verde'. Speriamo dunque che sia un sole primaverile, fresco e amichevole, e non quello bollente e opprimente dell'effetto serra. Ma, soprattutto, speriamo che le persone diventino sempre più consapevoli su ciò che pensano e dicono.

Le opinioni espresse nell'articolo sono riconducibili unicamente al suo Autore e non necessariamente all'Università degli Studi di Camerino.

10th Anniversary FAS
AGENZIA DI COMUNICAZIONE

Un libro a Km 0!

Le nostre storie raccontano il **Piceno** in mille modi differenti.

Da **due vecchi quaderni** ben custoditi in un cassetto della madia inizia un **viaggio** alla riscoperta delle **radici** e delle **tradizioni** dell'**antica cucina ascolana**. Un viaggio fatto di sapori, aromi, immagini che condurrà il lettore ascolano in un mondo purtroppo quasi dimenticato e inviterà il lettore forestiero alla conoscenza delle **specialità culinarie** della terra picena, attraverso un racconto cadenzato dall'avvicendarsi delle **stagioni** e delle **festività**.

In vendita su *www.gruppofas.eu* e su:

amazon

di Roberto Palumbo

Come interagire con un gruppo

Facendo seguito ai precedenti articoli sulle regole da osservare per parlare in pubblico senza paura, andiamo ad osservare alcune regole universali che riguardano il pubblico inteso come gruppo, il quale presenta alcune caratteristiche che il buon oratore deve tenere bene a mente.

La prima caratteristica è l'**emotività eccessiva e instabile**. Qualsiasi sentimento o emozione provi una persona, quando si trova all'interno del gruppo, viene amplificata e trasmessa con velocità e intensità impensabili. All'interno del gruppo le persone perdono in parte il controllo e si lasciano trasportare dalla maggioranza e così capita che persone di carattere apparentemente pacifico e remissivo, all'interno di esso si lascino andare in sfoghi e comportamenti non immaginabili in situazioni normali. Pensa al comportamento dei tifosi allo stadio o durante alcuni comizi. Anche la persona più pacata può diventare un *ultrà*!

Caratteristica n. 2: Attenzione vacillante. Nel gruppo ci si distrae facilmente. Ricorda per un attimo quando eri a scuola: quanta attenzione prestavi al professore e alla sua materia? Quanto, invece, alla tua compagna/o di banco? In una situazione di gruppo, a prescindere dall'età, si tende a ritornare bambini, irrazionali e giocherelloni; ecco perché, spesso, alcuni concetti *passano* meglio se inoculati ad es. sotto forma di gioco. Inoltre, devi tenere presente che la soglia di attenzione si abbassa naturalmente già dopo circa 15 minuti di ascolto continuo.

Caratteristica n. 3: Bisogno di semplicità. La semplicità previene gli sbalzi emotivi ed evita che le persone vadano in *trance* per sovraccarico di informazioni. Quando devi fornire dati altamente complessi è necessario che tu li divida in piccoli blocchi e li esponga prevedendo delle pause adeguate. Il tutto, naturalmente, deve essere calibrato sul tipo di pubblico presente e sulle sue caratteristiche specifiche.

Caratteristica n. 4: Il pubblico pensa a sé stesso. Questo concetto può sembrare molto crudo ma per te è una preziosa informazione. Voglio dire che non devi mai cercare nel pubblico complicità gratuita o pietà. In molti casi è già tanto se sta lì ad ascoltarti. Spesso ha pagato, quindi, pretende molto da te e non vuole essere deluso. Si tratta di legittime aspettative. La tua abilità nel conquistarlo deriverà dal fatto di essere emotivamente indipendente da esso e, quindi, libero di agire secondo gli obiettivi che hai deciso di perseguire, utilizzando, perché no, le strategie e le tecniche che stai imparando leggendo questa rubrica!

di Anna Quartaroli

AVENGERS: ENDGAME

Iniziato nel lontano 2008 con il primo capitolo di Iron Man, la saga Marvel questo Aprile arriverà alla conclusione. Tanti anni e altrettanti film sono trascorsi, abbiamo imparato a conoscere eroi come Thor, Captain America, Hulk, Spider Man e abbiamo conosciuto un nuovo tipo di cinema chiamato **cinecomics**, che a volte non supera le aspettative e altre riesce a guadagnare una nomination agli Oscar come miglior film (Black Panther).

Questi film sugli eroi americani hanno sbancato il botteghino, fatto storcere il naso ai puristi del fumetto e del cinema d'autore, ma hanno comunque, nel bene e nel male, segnato un'epoca. E questa epoca sta per finire con l'ultimo capitolo riservato agli Avengers: **Endgame**. Diretto dai fratelli Russo e in uscita il 26 Aprile, il film ripartirà dalla vittoria del nemico, Thanos. Con lo schiocco delle dita ha distrutto metà universo. Ma cosa è rimasto dell'altra metà? Dopo gli eventi devastanti di **Infinity War**, la situazione sulla Terra è cupa. Dopo aver usato il potere delle Gemme dell'Infinito per sterminare metà degli esseri viventi, Thanos ha assunto il ruolo di dominatore dell'universo, lasciando i Vendicatori in rovina. Senza avere tempo per piangere le loro perdite, Vedova Nera, Thor, Capitan America e Bruce Banner alias Hulk, dovranno radunare i restanti eroi più potenti della Terra e chiedere l'intervento di Capitan Marvel (l'eroina appena conosciuta, il cui film è arrivato nelle sale l'8 marzo). Insieme cercheranno di trovare un modo per riportare in vita i loro alleati e distruggere Thanos.

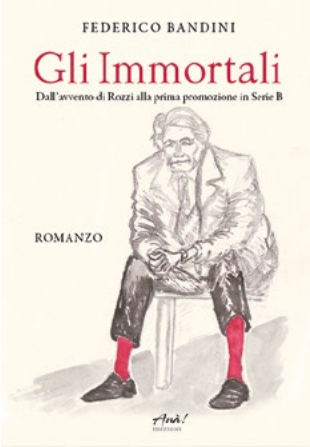
«Il grave ciclo di eventi messo in atto da Thanos, che ha spazzato via metà dell'universo e fratturato i ranghi degli Avengers, costringe i rimanenti membri dei Vendicatori a prendere una posizione finale in Avengers: Endgame, la grande conclusione dei 22 film dei Marvel Studios».

Infatti, secondo quanto dichiarato dal presidente dei Marvel Studios Kevin Feige in una recente intervista, i primi 22 film del Marvel Cinematic Universe sarebbero un'intera lunga storia, che da ora Marvel ha deciso di chiamare con il nome di **"The Infinity Saga"**. Purtroppo, siamo giunti alla fine di un'era, e sperando in un finale spettacolare che accontenti tutti, dobbiamo aspettare il 26 Aprile, sederci in sala, goderci il film e salutare tutti gli eroi che ci hanno accompagnato in questi lunghi anni, augurandoci di trovarne altri così degni di ammirazione e amore e così super.

Prepariamo i fazzoletti!

PrimaPagina ONLINE

IL QUOTIDIANO DEL
PICENO E DELLE MARCHE
Il tuo territorio in diretta
primapaginaonline.it



Gli Immortali

Chi è nato negli anni settanta, o chi è nato negli anni ottanta, ha avuto, arrivati nell'età della prima comprensione, la sensazione che la squadra di calcio della nostra città appartenesse di diritto ai maggiori campionati di Serie A e Serie B. Niente di più sbagliato. Per oltre sessant'anni l'Ascoli, con le varie denominazioni, ha disputato campionati minori fino a stabilirsi con continuità nei campionati di Serie C durante gli anni sessanta. Sembrava normale. Cinquantamila abitanti, tremila persone allo stadio la domenica. La Serie C era la sua giusta collocazione. Con un sogno: la Serie B. Magari per una sola stagione. Un miraggio? Forse. In fondo non l'avevano fatto i cugini per sette anni di fila? Perché no? Quello che stava per accadere in Ascoli in quell'epoca di sogno in cui l'uomo andava sulla Luna, i Beatles e i Rolling Stones avevano rivoluzionato la musica e i giovani stavano rivoluzionando il costume andava oltre la più azzardata immaginazione: Costantino Rozzi diventa malvolentieri presidente della Del Duca Ascoli. Nel giro di qualche settimana si appassiona del gioco. Nel giro di quattro anni cambia una sfilza di allenatori uno dietro l'altro, nel giro di quattro anni costruisce la più bella e forte squadra di calcio che Ascoli abbia mai visto. Che vincerà il campionato di Serie C e approderà alla Serie B. Una formazione che ancora oggi tutti conoscono e che qualcuno, con ingegno e passione, comincerà a chiamare l'Ascoli degli Immortali.
Il libro, Gli Immortali appunto, narra sotto forma di romanzo, e con fatti anche liberamenti tratti dalla realtà, questi quattro anni che qualcuno ha definito "il nostro Big Bang calcistico".
Il libro, Gli Immortali appunto, narra sotto forma di romanzo, e con fatti anche liberamenti tratti".

Federico Bandini vive, lavora e si diverte ad Ascoli Piceno. Ha già pubblicato "La risorsa" (PDC Editori) nel 2006 e "La senti l'aria" (PDC Editori) nel 2009.

di Gigliola Croci Mariani

LA MIMOSA, PARADISO DORATO IN TERRA

8 marzo 1946: una giornata di primavera romana piena di sole e di bellezza. Solo due giorni dopo, le donne sarebbero state chiamate per la prima volta nella Storia ad esprimere il loro voto. Il suffragio universale alle porte! Già nei giorni precedenti avevano fatto man bassa di rami di mimose debordanti da giardini e orti e argini. Montagne dorate, torri di luce a cui attingere a piene mani e a nessun costo per ingentilire quel pezzo di carta stampata che racchiudeva vita e sacrifici. "Teresa!", "Rita!", Teresita!" si chiamavano tra loro per darsi coraggio mentre mani abili prendevano dai cesti i mazzolini dorati.

Un gesto aggraziato, un sorriso, un'esortazione accorata, un foglio stampato, un ciuffo piumoso di gialle mimose, un cielo cobalto, un'aria fine, uno zefiro di libertà. Così fu siglata quella Giornata internazionale della donna, ricorrenza che interessava tutto il globo già da molti anni. L'idea della mimosa? Tutta italiana! Vero è che Roma era tappezzata di mimose in fiore, ma a ben pensarci quest'arborea, fragile, delicata e nel contempo resiliente e forte, aveva in sé delle indubbie peculiarità femminili. Le sue chiome scarmigliate illuminano i cieli primaverili di intenso giallo oro, di vivace giallo limone o di tenue giallo canarino. Appena si scalda un po' l'aria le copiose infiorescenze si aprono in minuscoli piumini sferici, tra vibranti foglie bipennate di un verde glauco. Improvvisamente si dispiegano piume e piume - come se gli angeli fossero scesi in volo dalle regioni auree del paradiso per stabilirsi sulla terra - e un effluvio pervasivo, carico di fragranze di eucalipto ed erica della sua terra d'origine, la Tasmania, si riversa nel vento marzolino, solletica il nostro olfatto e ci predispone alla gioia della bella stagione in arrivo. In realtà quando parliamo di Mimose, parliamo di Acacie: una grandissima famiglia di cui fanno parte le Mimosaceae, dal lat. mimus ovvero mimo, attore, in quanto le foglie di alcune varietà compiono movimenti simili a quelli di un mimo: se vengono toccate, si ritraggono e si chiudono.

Già dai primi dell'800, la nostra Acacia dealbata o mimosa comune si integra facilmente nel vastissimo giardino mediterraneo grazie alla sua straordinaria adattabilità a qualsiasi tipo di terreno, anche povero, pur prediligendo quelli acidi; a proposito di acidità, se volete mantenere i rami recisi nella loro vivezza ricordate di aggiungere gocce di limone nell'acqua. Teme la violenza del gelo, ne potrebbe morire, come le donne quella dei bruti. È una pianta pioniera, si insedia per prima su terreni di recente formazione: frane, colate laviche, dune costiere, terreni devastati da incendi e li modifica rendendoli idonei ad altre specie più esigenti. Ditemi voi se questa non è audacia temeraria, generosa al femminile, propria delle donne che prendono iniziativa, che fanno del coraggio il loro stile di vita, che si vogliono rendere protagoniste e non vittime, che ritrovano nella mimosa la loro militanza.

PICENO33

da 10 anni come noi nessuno

Piceno 33 è anche un **WEB MAGAZINE**

Tanti eventi da non perdere!

www.piceno33.it

10 Anniversary FAS
AGENZIA DI COMUNICAZIONE

PRENDI LA TUA COPIA QUI! Ascoli Piceno Libreria Rinascita, Papillon (C.C. Al Battente), Maury's, Assassino, Compro Oro Ufficio Cambio - Via Milano, Allegro's Bar (Ospedale). **Castel di Lama** C.C. Città delle Stelle. **Spinetoli** Tigre - Via Salaria Pagliare del Tronto. **San Benedetto del Tronto** Maxi Tigre - Via Marsala, Libreria Mondadori - Corso, Conad - Via Togliatti. **Grottammare** Sì Supermercato - Via Bernini.

ACQUASANTA TERME Bar Max • Bar Salaria • Ristorante Tre Lanterne • Ristorante Peperino • Bar dello Sport • Bar B&G • Bar Pinco Panco • Elia Emma Bar Ristorante **ACQUAVIVA PICENA** Forno Vulpiani • Hotel Ristorante Il Grillo • Ristorante Bar da Ada • Bar Belvedere • Bar Ristorante da Pina • Pizzeria Il Crepuscolo **APPIGNANO DEL TRONTO** Ristorante Santa Lucia • Bar Charly Max • Bar On The Road **ARQUATA DEL TRONTO** Blue Bar • Tanzi Cesira Bar • Bar Petrucci **ASCOLI PICENO** Bar Caffè Lotto • Tabaccheria S. Pietro Martire • Caffè L'Aquila d'Oro • Il Poggio Gastronomia • Bar Pistolere • Archi Cafè • Bar Ideal • Latteria Marini • Pizzeria Stop&Go • Backstage Caffè • Bar Sestili • Bar Centrale • Caffè Meletti • Libreria Rinascita • Bar Pizzeria Eli's • Pizzeria Ascolana • Parrucchieria Allevi • Parrucchieria Nuovo Look • Bar Roma • Bar Vincè fa la carità a lu Dome • Caffè Bistrò • Pizzeria Cip e Ciop • Bar Tabacchi del Trivio • Tabaccheria Antica Maestri • Tabaccheria Del Corso • Hotel Guiderocchi • Kappadokia Kebab • Caffè Vintage • Ranieri • Pasticceria Royal • Bar Las Vegas • Pasticceria Guido • Pasticceria Guido 2 • Bar Caldaie • Pasticceria Malaspina • Bubble Ice Bar • Parrucchieria Allevi • Parrucchieria Serge Avant Garde • Gelateria Emiliana • Caffè Dei Sogni • Caffè Murri • Bar Marconi • Bar Volponi • Ever Green Bar • Bar Perugia • Pasticceria Angelini • Pasticceria Angelo • Tabaccheria Volponi • Caffè Del Duca • Parrucchieria Allegra • Piscina Ascoli Piceno • Bar Arizona • Bar Arizona • Bar Orange Caffè • Bar Stadio • Bar dello Stadio • Bar Tamoil • Bar Isola che non c'è • Bar Il Cacciatore • Bar Agip • Bar Fuori Porta • Bar Porta Romana • Tiger Bar • Caffè Gelateria Monardi • Bar Ospedale • Brecciarol Bar • Little Bar • Bar Del Marino • Maracais Hostaria • Bar Agip San Filippo • Caffè Piazza Grande • Bar kubo 3 • La Sosta **CARASSAI** Bar Dany • Bar Leferelle • Pierantozzi Devis & C. **CASTEL DI LAMA** Tommy's Caffè • Ristorante del Borgo • All.In Scommesse Sportive • Bar Caprice • Bar Giordalila • Bar Millennium • Bar Roma • Bar Sonia • Bar Vizi e Virtù • Bar Sport • Free Spirit Bar • Pica & Marini Bar Tabaccheria • Bar della Stazione **CASTIGNANO** Bar di Sù • Bar Trattoria Ragno • Caffè Del Borgo • Bar Tabacchi Bonifazi • Kris Cafè • Hotel Ristorante Teta • Supermercato Gagliardi • Parisani Biliardi **CASTORANO** Ristorante Caffè Fly • Caffè Dolce Vita • Grease • Tiffany Wine Bar **COLLI DEL TRONTO** Caffè David • Bar Marota • Bar Moderno • Trattoria Locanda degli Amici • Caffè Dolce e Salato **COMUNANZA** Vulcan bar(Tamoil) • Ristorante Pizzeria Futura • Ristorante La Diga • Bar Centrale • Bar Sagi • Colorado Cafè • The Game Bar • Panificio Caffetteria Il Chicco e la Spiga • Hotel Ristorante Europa • Bar Flory **COSSIGNANO** Pierantozzi Gino Alimentari - Bar • Caffè San Paolo **CUPRA MARITTIMA** Ristorante Parco sul Mare • Hotel Ristorante Anita • Bar Belvedere • Caffè Seicento - Falù • Caffè Torino • Discoteca BB Disco Dinner • Happy Bar • Mix Appeal Bar • Caffe Curzi • Dolcissima Pasticceria Caffetteria • Pasticceria Bar Garden • Piadineria Bar Paninoteca da Boe **FOLIGNANO** Bar Aprutino • Poker Bar • Bar Segà • La Favola • Eden Bar **FORCE** Forno Moretti • Bar Alesiani • Bar Collo • Bar dello Sport • Bar La Vecchia Posta **GROTTAMMARE** Affinity Bar • Briciola di Sole • Non Solo Pizza Pizzeria Ristorante • Bar Calvaresi • Bar Drink Bar • Bar Fantasy • Bar Stazione • Cafè del Mar • Caffè Carducci • Caffè delle Rose Due • Caffè Fornace • Delfino Blu • Giampy's Bar • Bianchini Luca Torrefazione Aroma Caffè • Bowling Grottammare Bar Pizzeria • Bruni Emidio Caffè e Affini • Chalet Saari Beach - Concessione 4 • Chalet Paoloni • Pasticceria Blue Rose Caffè **MALTIGNANO** Bar Scacco Matto **MASSIGNANO** Bar Pizzeria Pignotti Anna • Hotel Rivamare Bar Ristorante **MONSAMPOLO DEL TRONTO** Bar Blue Island • Ari-Service • Bar Gelateria Cupido • Willy's World **MONTALTO DELLE MARCHE** Bar Gelateria sisto V • Caffè del Torrione • Pizzeria Bar Il Ritrovo **MONTEDINOVE** Bar Gelateria La Conchiglia • Pam Pam Bar **MONTEFIORE DELL'ASO** Ristorante Dea Flora • Bar Barlocci Ezio **MONTEGALLO** Ristorante Lo Spuntino • L'antico Bar **MONTEMONACO** Albergo Ristorante Guerrin Meschino • Bar Zocchi Massimo • Bar La Casetta di Gerosa **MONTEPRANDONE** Hotel Ristorante del Cavaliere • Bar 2 Orsi • Bar Daiquiri • Bar Jolly • Hotel San Giacomo • Bar Caffè Centrale • Bar London • Bar Palmarino • Bar Salagiochi Luke and Paul • Caffe Milù • Gabrielli Anna Bar Tabacchi • Garden Bar • London • Bar Pasticceria Sasà • Noah Bar **OFFIDA** Bar Eiffel • Bar Aureo • Bar Ciotti Valtesino • Bar Nuovo • Blob Caffè **PALMIANO** Albergo Belvedere **RIPATRANSONE** Tiki Bar • Bar Pepita Caffè • Bar Pasticceria Centrale • Bar Sammagno • Sonny Bar • Spinozzi Ricevitoria **ROCCAFLUVIONE** Bar Pignoloni • Bar Cavucci Maddalena • Rossi Giuliana Ricevitoria Sisal • Pizzeria Locanda La Loggia • Tabaccheria Giacomini Stefano **ROTELLA** Bar Rutilio **VENAROTTA** Sabatini Luca Pasticceria Bar Tabacchi • Bar Locanda Anno 1000 e molti altri...

Anno XI | numero 3 | Aprile 2019

Editore Fas Snc• info@gruppofas.eu

Amministrazione e redazione
V. le Marcello Federici, 143 - 63100 (AP) • Tel./Fax 0736.255656
www.piceno33.it • redazione@piceno33.it

Direttore responsabile
Fabiana Pellegrino • direttore@piceno33.it

Art direction e progetto grafico
Michaela Cannella

Hanno collaborato a questo numero
Giuliano Centinaro, Gigliola Croci Mariani,
Roberto Palumbo, Eleonora Tassoni, Anna Quartaroli,
Pier Paolo Piccioni, Marco Giovagnoli,
Sergio Consorti, Alessandro Mannocchi, Valeria Allevi.

Copertina
"Soltanto pochi preferiscono la libertà. I più non cercano che buoni padroni"
Sallustio

Stampa Grafica 080
marketing@gruppofas.eu

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Ascoli Piceno n°479 del 9/09/2009.

Chiuso in redazione il 2/04/2019

Wild Angels

Country Western Dance

COUNTRY DANCE

I nostri corsi:

Castel di Lama
Proloco

Valtesino
Dance World Centre

4,5 km dal casello di
Grottammare sulla SP92

LEZIONE DI PROVA
GRATUITA

Best European
Country School
2018

Teachers

Francesca & Nicola

335 622 66 77

Ballo Country Francesca Fanini

VIA MILANO, 20 AP - 328.8349200

www.comprooroascoli.it

operatori in oro

- PROFESSIONALITÀ,
- ONORABILITÀ,

GARANTITI

- CONTROLLO
- VIGILANZA

dall'iscrizione all'albo nazionale OAM (tenuto precedentemente dalla **Banca d'Italia**)

PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI